

INTRODUZIONE

Il secolo XX ha annoverato nei tanti capitoli della sua storia anche un'attenzione specifica alla liturgia, quale mai era stata realizzata in due millenni. Il “movimento liturgico” è eloquente, al riguardo, di una sollecitudine tutta particolare nei confronti del culto cristiano, nello specifico del Rito romano.¹

La riforma liturgica avvenuta in seguito al Concilio di Trento aveva realizzato un obiettivo – stabilito in parte dallo stesso Concilio – di rivedere i “libri” per rinnovare il culto cristiano. Lo scopo era quello di raggiungere una maggiore uniformità nel culto perché, attraverso una degna e decorosa celebrazione, la fede si mantenesse intatta, anzi ne fosse irrobustita.

In tempi recenti, l'edizione dei sei libri così detti “tridentini” ha riproposto all'attenzione dello studioso e del cultore di liturgia queste fonti del culto cristiano, secondo la tradizione della Chiesa di Roma.²

¹ Per un adeguato inquadramento del “movimento liturgico” cf B. NEUNHEUSER (A.M. TRIACCA), *Movimento liturgico*, in D. SARTORE – A.M. TRIACCA – C. CIBIEN (edd.), *Liturgia*, San Paolo, Cinisello B. 2001, pp. 1279-1293 (con ampia documentazione e bibliografia); A. CATELLA, *Movimento liturgico in Italia*, ib., pp. 1293-1300; per la Spagna cf J.M. GONZÁLEZ JIMÉNEZ, *Movimiento litúrgico en España*, in D. SARTORE – A.M. TRIACCA – J.M. CANALS (edd.), *Nuevo Diccionario de Litúrgia*, Paulinas, Madrid 1987, pp. 1383-1388. – Per la documentazione ufficiale emanata durante il XX secolo cf C. BRAGA – A. BUGNINI (edd.), *Documenta ad instaurationem liturgicam spectantia (1903-1963)*, Clv – Edizioni Liturgiche, Roma 2000 [= DILS, seguito dal numero marginale dei paragrafi]; A. PARDO (ed.), *Documentación litúrgica. Nuevo Enquiridion. De San Pío X (1903) a Benedicto XVI*, Monte Carmelo, Burgos 2006, pp. 1965.

² L'edizione dei libri liturgici tridentini è stata realizzata nella collana “Monumenta Liturgica Concilii Tridentini” diretta da M. SODI e A.M. TRIACCA († 2002); i volumi della collana, edita dalla Libreria Editrice Vaticana, sono stati pubblicati secondo questo ordine: *Pontificale Romanum* (1595-1596) nel 1997; *Missale Romanum* (1570) nel 1998; *Breviarium Romanum* (1568) nel 1999; *Caeremoniale Episcoporum* (1600) nel 2000; *Rituale Romanum* (1614) nel 2004; *Martyrologium Romanum* (1584) nel 2005. Nella presente *Introduzione* interessa direttamente l'edizione del *Missale*: cf M. SODI

Sono i libri – come evidenziato all'interno delle *Introduzioni* ai singoli volumi – che hanno segnato un cammino, accompagnato un itinerario di fede e di vita, ispirato pagine di spiritualità, tratteggiato modelli di santità, sorretto orientamenti di pastorale e di catechesi per generazioni di fedeli. In una parola, hanno costruito una *mens* e dato vita ad un atteggiamento culturale che ha inciso in profondità nella vita cristiana.

Ma la liturgia è realtà viva; se vuol essere attualizzazione del mistero della salvezza in sintonia con le coordinate culturali dei fedeli, ha bisogno di un certo adeguamento e talvolta anche di riforma. È in questa linea che numerosi Pontefici hanno approntato nel tempo varie edizioni ufficiali dei libri liturgici. Sulla stessa linea, verso la metà del XX secolo si era fatto ancora più impellente il bisogno di una riforma della liturgia. Ne è testimone il pontificato di Pio XII sia con la pubblicazione dell'Enciclica *Mediator Dei*,³ sia con l'attivazione di un progetto di riforma generale: progetto di cui ora si conoscono i termini e anche le prospettive dei risultati.⁴

Sta di fatto che l'inizio di un rinnovamento della liturgia comincia proprio dal cuore del mistero pasquale: la Veglia (1951); ad essa farà seguito la riforma della Settimana santa (1955), e successivamente il riordino di tutto l'apparato rubricistico attraverso la pubblicazione del *Codex Rubricarum* (23 luglio 1960).⁵

– A.M. TRIACCA (edd.), *Missale Romanum. Editio Princeps* (1570). Edizione anastatica, Introduzione e Appendice = Monumenta Liturgica Concilii Tridentini 2, Lev, Città del Vaticano 1998, pp. XLVI + 720 (con ampia documentazione bibliografica cui si rimanda anche per queste pagine) [= MR 1570].

³ Cf PIO XII, Lettera enciclica *Mediator Dei* sulla Sacra Liturgia (20 novembre 1947), in *Enchiridion delle Encicliche* 6, 430-632, e in DILS 1865-2068.

⁴ Cf C. Braga, *La riforma liturgica di Pio XII. Documenti. I: La "Memoria sulla riforma liturgica"* = Bibliotheca "Ephemerides Liturgicae", Subsidia [= BELS] 128, Clv-Edizioni Liturgiche, Roma 2003, pp. XXVIII + 800. Parte dell'*Introduzione* dell'opera (pp. V-XXVIII) è stata pubblicata anche in *Rivista Liturgica* 91/1 (2004) 142-160: *La "Commissione Piana" per la riforma della liturgia*.

⁵ Per la documentazione ufficiale cf DILS: *Instauratio Vigiliae paschalis*, nn. 2314-2356; *Hebdomada Sancta instaurata*, nn. 2661-2713; *Ordo Hebdomadae Sanctae instauratus*, nn. 2714-2932; "*Rubricarum instructum*", nn. 3431-3439; *Novus rubricarum Breviarii ac Missalis Romani Codex*, nn. 3440-3988. A tutto questo si deve aggiungere la *Declaratio* della Congregazione dei Riti *De servandis in calendariis particularibus inde ab anno 1961*, nn. 3989-3997; le *Ordinationes ad librorum liturgicorum editores*, nn. 3998-4003, e vari altri documenti applicativi ed esplicativi della normativa emanata.

La riforma di Pio XII – da lui, da Pio, prende nome la riforma “piana” assunta come titolo della presente collana – non andrà oltre. Sotto il suo pontificato si muovono diversi organismi e Istituzioni che con un lavoro intelligente di studio dei testi, di conoscenza delle fonti, e di un cammino educativo compiuto da periodici,⁶ da congressi⁷ e da pubblicazioni di sussidi e opere di vario genere, convergerà nell’alveo di quei lavori che prepareranno e poi animeranno le discussioni conciliari del Vaticano II.

È in questo cammino che s’inserisce anche l’impegno nel predisporre le *editiones typicae* dei libri liturgici realizzate tra il 1952 e il 1962. La riproposta di queste fonti liturgiche nell’attuale collana permette di cogliere i contenuti e la forma dell’ultima fase di quel cammino che aveva ripreso sviluppo in seguito al Concilio di Trento, e che è confluito – in un atteggiamento di vera continuità – nelle prospettive del Concilio Vaticano II.

Sono trascorsi ormai vari decenni da quelle edizioni ufficiali; la loro conoscenza permane relegata o a qualche fragile ricordo o a curiosità. È invece opportuno un contatto diretto con i testi, che permetta una valutazione oggettiva sia di come fosse la liturgia prima del Vaticano II, sia per cogliere come la tradizione precedente sia confluita armonicamente nelle attuali forme liturgiche, sia per rendersi conto che la storia si sviluppa secondo modalità che nel passaggio da una pagina all’altra non sempre riescono a far comprendere questa unitarietà di percorso.⁸ È in tale ottica, pertanto, che la collana “Monumenta Liturgica Piana” intende proporsi

⁶ Si pensi, ad esempio, alla *Rivista Liturgica* che, nata nell’abbazia di Finalpia (Savona) agli inizi del movimento liturgico (1914), ha portato avanti il proprio progetto sempre per la formazione liturgica; i contenuti delle annate sono un segno eloquente di tale impegno che continua nell’oggi (www.rivistaliturgica.it). Inoltre vanno ricordate le riviste: *Ephemerides Liturgicae* (Roma 1887), *La Maison-Dieu* (Parigi 1945), *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* (Münster 1921), ecc.

⁷ È doveroso ricordare quello di Assisi nel 1956: cf AA. VV., *La restaurazione liturgica nell’opera di Pio XII*. Atti del primo congresso internazionale di liturgia pastorale. Assisi-Roma 18-22 settembre 1956, Centro di Azione Liturgica, s.l. [Genova] 1957, pp. XXIII + 270. In occasione del XXX anniversario è stato realizzato un altro congresso: cf G. ALBERIGO et ALII, *Assisi 1956-1986: il movimento liturgico tra riforma conciliare e attese del popolo di Dio*, Cittadella Editrice, Assisi 1987, pp. 396.

⁸ In questa linea è essenziale tener presenti seri manuali di storia della liturgia e le fonti cui essi rinviano: M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, 4 voll., in particolare il vol. III: *La Messa. Commento storico-liturgico alla luce del Concilio Vaticano II*, Ancora, Milano 1998 (anast.), pp. XXIV + 676; J.A. JUNGSMANN, *Missarum sollemnia. Origini, liturgia, storia e teologia della Messa romana*, Ancora, Milano 2004 (anast.), pp. XVIII +

all'attenzione di chiunque voglia comprendere a fondo un capitolo di storia tornato di attualità in tempi recenti.⁹

1. Il *Missale Romanum* secondo l'*editio typica* del 1962

Sotto il Pontificato del beato Giovanni XXIII è avvenuta un'aggiornata pubblicazione del *Missale Romanum* attraverso un *Decretum* della Sacra Congregazione dei Riti che porta la data del 23 giugno 1962.¹⁰ Si tratta del volume che è riproposto in edizione anastatica nelle pagine che seguono.

1.1. Struttura contenutistica

Uno sguardo all'*Index* permette una panoramica sul contenuto del *Missale*; può risultare però più che opportuna una conoscenza dettagliata della struttura, in quanto ci si trova di fronte ad un *Index alphabeticus omnium fectorum*,¹¹ e non davanti ad un *Index generalis* come invece si trova nel *Missale Romanum* edito dopo il Concilio Vaticano II,¹² e come abbiamo cercato di ricostruire al termine della presente edizione.

406; V. RAFFA, *Liturgia eucaristica. Mistagogia della Messa: dalla storia e dalla teologia alla pastorale pratica* = BELS 100, Clv-Edizioni Liturgiche, Roma 2003, pp. 1308.

⁹ Cf, in ordine cronologico, CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Lettera ai Presidenti delle Conferenze episcopali *Quattuor abhinc annos* circa l'uso del Messale Romano secondo l'*editio typica* del 1962 (3 ottobre 1984), in *Enchiridion Vaticanum* 9, 1034-1035; GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Ecclesia Dei* in forma di motu proprio, con cui istituisce la Commissione per la ricerca della comunione ecclesiale dei membri della Fraternità di san Pio X (2 luglio 1988; il giorno precedente era stata comminata la scomunica *latae sententiae* a Mons. Marcel Lefebvre, con il *Decretum* "Dominus Marcellus Lefebvre": *ib.* 11, 1196), *ib.*, 11, 1197-1205; BENEDETTO XVI, Lettera apostolica *Summorum Pontificum*, motu proprio data, circa l'uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970, e relativa Lettera ai Vescovi (7 luglio 2007). Circa l'*Indulto* di Giovanni Paolo II cf F. DELL'ORO, "Quattuor abhinc annos". Lettera circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali circa l'uso del "Missale Romanum" del 1962, in *Rivista Liturgica* 72/1 (1985) 131-165 (con ampia bibliografia e abbondante documentazione).

¹⁰ Cf testo pag. 3, e in DILS 4268. Per un'attenta ermeneutica si noti quanto la Lettera apostolica contiene a proposito degli «altiora principia, generalem liturgicam instaurationem respiciens» e affidati alle discussioni dei Padri conciliari.

¹¹ Cf pp. 1087-1094.

¹² Cf MISSALE ROMANUM ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Editio typica, Typis Polyglottis

– *Parte introduttiva* (nn. 1*-177*). Risulta notevolmente e variamente articolata sia considerata in sé sia se confrontata con le precedenti edizioni del *Missale*. Le prime 83 pagine offrono aspetti nuovi relativi al rivisto dispositivo rubricale e altri elementi propri della tradizione del *Missale*.

In apertura del *Missale*, dopo il *Decretum*, sulla linea delle precedenti edizioni ufficiali, sono riproposte le Bolle (Costituzioni) di san Pio V (19 luglio 1570),¹³ di Clemente VIII (7 luglio 1604), di Urbano VIII (2 settembre 1634), e la Lettera apostolica *Rubricarum instructum*, con cui viene approvato il *novum rubricarum Breviarii et Missalis Romani corpus* (25 luglio 1960; nn. 1*-4*).¹⁴

Segue il testo delle *Rubricae generales* (nn. 6*-25*)¹⁵ e in particolare di quelle riguardanti il *Missale Romanum* (nn. 26*-36*).¹⁶ L'ampio e dettagliato dispositivo rubricale è poi seguito da ciò che concerne *De anno et eius partibus* (nn. 37*-55*), cui fa seguito il *Calendarium* (nn. 56*-67*).¹⁷

Le pagine successive riprendono gli elementi varati dalla riforma tridentina. Infatti, abbiamo la presentazione del *Ritus servandus in celebratione Missae* (nn. 68*-81*), completata dal *De defectibus in celebratione Missae occurrentibus* (nn. 82*-91*).¹⁸

L'ultima sezione della parte introduttiva racchiude i testi per la *Praeparatio ad Missam, pro opportunitate sacerdotis facienda* (nn. 92*-155*) e la *Gratiarum actio post Missam* (nn. 156*-173*).¹⁹ Quattro schemi circa l'ordo incensandi (*oblata et altaris*) completano questa parte (nn. 174*-177*).

– *Il "Proprium de Tempore"* (nn. 1-1374). La celebrazione del mistero di Cristo nel tempo è prospettata attraverso i formulari che, secondo la tradizione, si muovono dalla *Dominica prima Adventus* fino alla *Missa*

Vaticanis MCMLXX, pp. 961-966; ID, Editio typica tertia, Typis Vaticanis MMII, pp. 1311-1318.

¹³ Cf MR 1570, pp. 3-4.

¹⁴ Cf testo pag. 9-10. Il *Decretum generale* con cui la Congregazione dei Riti approva il *Codex* porta la data del 26 luglio 1960 (cf p. 11).

¹⁵ Cf pp. 12-20. Per il confronto con l'*editio princeps* cf MR 1570, 1*-19*.

¹⁶ Cf pp. 21-36.

¹⁷ Cf in parallelo MR 1570, 95*-106*.

¹⁸ Cf in parallelo MR 1570, 20*-46*.

¹⁹ Cf in parallelo MR 1570, 47*-86*.

Vigiliae paschalis. La successione dei formulari è interrotta dalla sezione dell'Ordo Missae (nn. 1375-1608), per riprendere con il formulario della *Dominica Resurrectionis* e concludersi con la *Dominica XXIV et ultima post Pentecosten*.

Al di là della disposizione generale in cui l'Ordo Missae interrompe la successione del *Proprium de Tempore*, il confronto deve condurre a verificare le ulteriori scansioni dei singoli periodi dell'anno liturgico. Ecco un quadro di sintesi per comprendere l'articolazione e la struttura del *Missale*, anche alla luce dei titoli in rosso o in nero che l'edizione adotta (anche se non sempre in modo uniforme) e che è possibile verificare nelle pagine che seguono:

- il *tempus Adventus*, che si conclude con la messa *in vigilia Nativitatis Domini*, contempla solo i formulari per le quattro domeniche, per i tre giorni delle “Quattro tempora” e per la *vigilia Nativitatis Domini* (nn. 1-142);²⁰
- il *tempus Nativitatis* si apre con la *Missa in nocte* per concludersi con il formulario della *Missa Ss.mi Nominis Iesu* e la commemorazione di san Telesforo (nn. 143-329);
- il *tempus Epiphaniae* si apre con la *Missa in Epiphania Domini* e continua fino al 13 gennaio (nn. 330-389);
- il *tempus per annum ante septuagesimam* racchiude le domeniche II-VI *post Epiphaniam* (nn. 390-451);
- il *tempus Septuagesimae* racchiude le tre domeniche così dette di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima che predispongono alla Quaresima (nn. 452-491);
- il *tempus Quadragesimae* si apre con la *feria quarta cinerum*, si sviluppa per quattro domeniche contemplando formulari anche per le relative settimane e per le “Quattro tempora”, per confluire poi nel *tempus Passionis* (nn. 492-930);
- il *tempus Passionis* racchiude la *dominica I Passionis* e i formulari della relativa settimana, e si protrae nella Settimana santa che inizia con la *dominica II Passionis seu in palmis*, sotto il titolo *Hebdomada Sancta* (nn. 931-1012);

²⁰ Per il significato delle “Quattro tempora” come pure per altri termini – talora non più presenti nella liturgia odierna – si possono utilmente consultare le opere sopra segnalate di Righetti o di Raffa (nota 8), o di altri ancora.

- la *Hebdomada Sancta* contempla i giorni della Settimana santa, e si apre con tutto ciò che si riferisce al *De solemnibus palmarum processione in honorem Christi regis*, per concludersi con *De vigilia paschali* (nn. 1013-1351); nei titoli non appare alcun riferimento specifico al Triduo pasquale;
- il *tempus Paschatis* ha inizio con *De missa solemnibus vigiliae paschalis* (n. 1352).

A questo punto si inserisce l'*Ordo Missae*, cui si accennerà tra breve, dopo aver completato l'esame del *Proprium de Tempore*. Ecco infatti il prosieguo della struttura:

- con il formulario della *dominica Resurrectionis* riprende la successione dei testi relativi alle domeniche (*post Pascha*) fino alla messa in *vigilia Ascensionis* (nn. 1609-1783);
- il breve *tempus Ascensionis* contempla il formulario della solennità, della *dominica post Ascensionem* e del *sabbato in vigilia Pentecostes* (nn. 1784-1820);
- con la *dominica Pentecostes* e la successiva settimana che include le "Quattro tempora", si completa un ciclo e insieme si dà l'avvio al lungo periodo successivo (nn. 1821-1948);
- il *tempus per annum post Pentecosten* (nn. 1949-2424) racchiude i formulari in *festo sanctissimae Trinitatis* e quelli delle 24 domeniche *post Pentecosten*; dopo la I si incontra il formulario in *festo Ss.mi Corporis Christi*; dopo la II quello in *festo Sacratissimi Cordis Iesu*; dopo la XVII i formulari per i tre giorni delle "Quattro tempora" di settembre (nn. 2196-2260); tra la XXIII e la XXIV domenica sono collocati i formulari della *dominica III, IV, V e VI quae superfuit post Epiphaniam* (nn. 2335-2382); la sezione è completata da una *Tabula orationum* da usarsi nei giorni feriali di questo periodo del *proprium de Tempore* (nn. 2395-2424).

– L'*"Ordo Missae"* (nn. 1375-1608). La sezione che riguarda il rito della Messa occupa complessivamente 113 pagine. Il rito è presentato nella successione dei suoi elementi, con il ricco apparato rubricale, e con la collocazione dei testi musicali secondo la successione dei momenti rituali. Un'ampia sezione è occupata dalle *praefationes in tono solemnibus et ferialibus* (nn.

1427-1493; segno eloquente che il prefazio è destinato principalmente al canto), cui fanno seguito le *praefationes sine cantu* (nn. 1494-1529); segue il *Canon Missae*: la sola preghiera eucaristica che dal secolo IV ha caratterizzato la liturgia di Rito romano (nn. 1530-1562); in stretta continuità seguono i testi per i riti di comunione (nn. 1563-1588) e per quelli di conclusione (nn. 1509-1608); la parte dell'*Ordo Missae* si completa con la recita del Prologo del vangelo di san Giovanni, che conclude il rito della Messa (n. 1608).

– Il “*Proprium Sanctorum*” (nn. 2425-5453). Si apre con *festas novembris*, a partire dal 29, per concludersi sempre con il mese di novembre, il 26; l’indice alfabetico dei *festas Sanctorum*²¹ permette di cogliere la ricchezza del santorale, la disposizione delle sue feste; a questo però vanno poi aggiunte varie *Missae pro aliquibus locis*, riportate in ulteriore sezione, come si accennerà più oltre.

– Il “*Commune Sanctorum*” (nn. 5454-5890). Sotto questo titolo, e aiutati in tale ambito anche dall’*Index*, sono raccolti tutti i formulari che riguardano il *commune unius aut plurium summorum pontificum, unius martyris, plurimorum martyrum, martyrum, confessoris pontificis, doctorum, confessoris non pontificis, abbatum, virginum, non virginum, dedicationis ecclesiae, festorum B. Mariae Virginis*; la sezione è completata dai formulari di alcune *Missae de S. Maria in Sabbato* distribuiti secondo i vari tempi dell’anno liturgico (nn. 5825-5890).

– Le “*Missae votivae*” (nn. 5891-6547). Questo settore è notevolmente sviluppato, come si può cogliere anche nell’elenco dell’*Index*. Interessante è la loro disposizione: *a*) quelle suggerite per i vari giorni della settimana – *missae votivae de mysteriis Domini aut de Angelis vel Sanctis singulis hebdomadae diebus dispositae* –, dal lunedì al venerdì, mentre per il sabato si ricorre ai formulari mariani raccolti nella sezione precedente; *b*) quelle *ad diversa* disposte in 29 formulari; il settore è completato da una serie di 34 formulari di *orationes diversae* (nn. 6401-6547).

– Le “*Missae Defunctorum*” (nn. 6548-6713). La sezione comprende anche l’*Ordo absolutionis in exsequiis* sia *praesente* che *absente defuncti corpore (ex Rituali Romano)* (nn. 6706-6713) con tutta la notazione musicale richiesta.

²¹ Cf pp. 1089-1092.

– *Proprium Sanctorum pro aliquibus locis* (nn. 6714-7433). Sotto il presente titolo sono racchiusi molti formulari che l'*Index* presenta distribuiti in 4 sezioni,²² mentre il *Missale* li organizza secondo la successione del Calendario, a cominciare da *festum decembris* fino al *festum novembris*. Sulla stessa linea, e in parallelo con il *Commune Sanctorum* di cui sopra, si pone il *Commune Sanctorum pro aliquibus locis* (nn. 7434-7531).

– *Varia* (nn. 7532-7588). Senza una specifica e chiara articolazione né di titoli né di grafica, il *Missale* presenta quanto segue, anche se l'*Index* cerca di sistematizzare i testi in modo più organico:

- *Ordo ad faciendam et aspergendam aquam benedictam*, per le celebrazioni domenicali;
- *Cantus ad libitum*: si tratta dei *toni* per il *Gloria*, per le *praefationes*, per l'*Ite, Missa est* e *ad aspersionem aquae*.

Questa sezione si conclude con la dicitura (in rosso): *Finis Editionis Typicae*.²³ Resta ancora un'*Appendix* che, a sua volta, è ratificata dal *Concordat cum originali* e con approvazione del 30 ottobre 1962, in cui sono ancora riportate *Benedictiones diversae (ex Rituali Romano)* di uso più frequente (nn. 7589-7603). Seguono le benedizioni così dette pontificali, il *Ritus Confirmationis* e l'*Ordo ad patenam et calicem consecrandum* dal Pontificale Romano (nn. 7604-7642). Il *Missale* si chiude con l'*Index alphabeticus*, come sopra accennato.

1.2. Prospettive per un'approfondita conoscenza

Chi conosce le fonti liturgiche, dai più antichi sacramentari fino ai *Missalia* più recenti, passando attraverso i numerosi libri liturgici del periodo medievale, non avrà difficoltà a riconoscere la complessa articolazione del presente *Missale*, soprattutto se si confronta con quella del *Missale* edito in seguito al Concilio Vaticano II. Effettivamente, quanto è stato realizzato nel lungo periodo che ha coinvolto numerosi gruppi di lavoro nella preparazione dell'*editio typica* del 1970, ha

²² Cf pp. 1093-1094.

²³ Cf p. 1077.

conseguito, tra l'altro, l'obiettivo di predisporre un *Missale* cui, accanto al recupero della maggior parte dei precedenti contenuti, si è aggiunto non solo l'arricchimento testuale, ma anche la riorganizzazione degli elementi, in modo che appaia più chiaramente la linea dell'anno liturgico, del santorale e degli altri formulari.²⁴

Nelle edizioni dei libri liturgici tridentini è stata approntata, per quanto possibile, una sinossi tra l'*editio princeps* e l'ultima *editio typica* del rispettivo libro. Difficile risulterebbe una sinossi tra il *Missale* del 1962 e quello del 1970 perché le prospettive teologiche e storico-liturgico-celebrative che hanno ispirato, sorretto e accompagnato la revisione del *Missale* sono quelle prospettate dai Padri di un Concilio, qual è stato il Vaticano II, costituito dall'intero episcopato cattolico.

Solo con strumenti come le "concordanze" è possibile stabilire la presenza o meno delle stesse formule lungo la tradizione.²⁵ In questa linea anche la liberalizzazione dell'uso del *Missale* del 1962 può costituire uno stimolo per uno studio più attento di quanto finora forse non è stato realizzato.

Ma al di là delle formule eucologiche, al di là dell'eortologia, al di là di formulari che attendevano di essere revisionati o creati *ex novo*, resta un aspetto su cui è impossibile stabilire un confronto, e questo è costituito dalle letture bibliche. Qui risiede una delle novità più eccellenti che arricchiscono l'odierna tradizione liturgica: la organizzazione di un *Lezionario* come quello in uso nel Rito Romano dal 1969 in poi.²⁶ Ma qui

²⁴ Cf l'ampia documentazione in A. BUGNINI, *La riforma liturgica (1948-1975)* = BELS 30, Clv-Edizioni Liturgiche, Roma ²1997, pp. 1002.

²⁵ Cf M. SODI – A. TONIOLO, *Concordantia et indices Missalis Romani. Editio typica tertia* = Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 23, Lev, Città del Vaticano 2002, pp. XVI + 1965 (nell'*Introduzione* sono segnalate anche le *Concordanze* di A. Pflieger [1954] e di T.A. Schnitker – W.A. Słaby [1983]); e ID., *Praenotanda Missalis Romani. Textus – Concordantia – Appendices (Editio typica tertia)* = Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 24, Lev, Città del Vaticano 2003, pp. XIV + 807. Per le fonti cf P. BRUYLANTS, *Les oraisons du Missel Romain. Texte et Histoire*. Vol. I: *Tabulae synopticae fontium Missalis Romani. Indices*; Vol. II: *Orationum textus et usus juxta fontes* = Etudes liturgiques 1, Abbaye du Mont César, Louvain 1952 (è già progettata la riedizione anastatica di quest'opera).

²⁶ Cf MISSALE ROMANUM, *Ordo lectionum Missae*, Editio typica, Typis polyglottis vaticanis MCMLXIX; Editio altera 1981; è da questa base che sono stati poi elaborati i Lezionari.

non siamo di fronte solo ad un ampliamento del numero dei testi; prima ancora si tratta del rapporto – recuperando la linea della tradizione già dei Padri della Chiesa – tra la liturgia della Parola e quella eucaristica: due momenti tra loro così strettamente congiunti da costituire «unum actum cultus», come afferma la *Sacrosanctum Concilium* nel n. 56.

2. Una linea di continuità nella perenne *novitas* della liturgia

La storia del *Missale Romanum* è senza dubbio complessa; oggi, però, possiamo affermare di conoscerne più approfonditamente gli aspetti dopo la pubblicazione di fonti e di elaborati studi che non erano disponibili, ad esempio, per i Padri del Concilio di Trento. Con l'attenzione riservata da parte delle più diverse Istituzioni ai documenti della tradizione e al patrimonio culturale racchiuso in biblioteche e archivi, oggi siamo in possesso di informazioni che permettono di cogliere la evoluzione del *Missale*, ma anche le difficoltà incontrate dalla Commissione designata dal Concilio di Trento e successivamente integrata da san Pio V.

I risultati dei lavori della Commissione consistettero nel ritocco e nell'aggiornamento di quel *Missale* della Curia che aveva visto la prima edizione a stampa nel 1474.²⁷ In questa linea il *Missale* del 1570 si pone all'interno di un cammino di continuità; del resto, data la situazione ecclesiale del tempo, era indispensabile che la forma più centrale del culto cristiano, la celebrazione dell'Eucaristia, contribuisse ad evitare al massimo quanto poteva offuscare le verità di fede, nella consapevolezza dell'estrema importanza di quel rapporto perenne e insostituibile tra *lex orandi* e *lex credendi*.

Il progressivo abbandono delle forme celebrative precedenti al *Missale* di Pio V – nonostante il rispetto per quelle tradizioni che potevano vantare almeno 200 anni di vita – farà sì che questo *Missale* diventi il segno della comunione attraverso la piena partecipazione alla medesima celebrazione del *signum unitatis*: l'Eucaristia.²⁸

²⁷ Per questa problematica cf quanto già evidenziato nell'*Introduzione* all'edizione del MR 1570, pp. XVII-XIX.

²⁸ Si pensi, ad esempio, alla confluenza del Rito aquileiese in quello Romano con la scomparsa della ricca tradizione di quel Patriarcato alla fine del XVI secolo; cf G. PERESSOTTI (ed.), *Missale Aquileyensis Ecclesie* (1517). Edizione anastatica,

L'intangibilità del *Missale* del 1570 fu presto superata dalle edizioni ufficiali di Clemente VIII (1604), di Urbano VIII (1634), di Leone XIII (1884), di Benedetto XV (1920) e, da ultimo, di Giovanni XXIII. Il confronto che è stato realizzato per evidenziare le differenze più notevoli tra l'*editio princeps* del 1570 e l'*editio typica* del 1962 rivela che, con il tempo, sono state apportate tutte quelle modifiche e aggiunte che erano richieste, secondo quel processo continuativo di crescita che la storia della liturgia e in particolare dei libri liturgici ben conosce e testimonia.²⁹

In un momento storico qual è il presente in cui torna di attualità l'*editio typica* del *Missale Romanum* del 1962, l'accostamento in parallelo anche solo delle quattro edizioni a stampa più determinanti – 1474, 1570, 1962 e 1970 – può offrire una pagina preziosa per cogliere da una parte la continuità dei contenuti del libro, e dall'altra la notevole evoluzione che questo libro ha avuto secondo i tempi; una evoluzione da osservare ovviamente in rapporto alle situazioni ecclesiali, come è doveroso evidenziare, ad esempio, nel confronto tra i contenuti del Concilio di Trento e quelli del Concilio Vaticano II (si pensi solo al ruolo della Parola di Dio e alla funzione del Lezionario!).

L'esame storico non può mai cogliere contrapposizioni lungo il cammino, ma solo evoluzioni e sviluppi determinati dal fatto che la liturgia è realtà viva e se si vuol renderla vitale è necessario che nella linea della perenne tradizione manifesti attenzione e offra risposte ai bisogni e alle urgenze della Comunità orante.

È in questo ambito che l'erudizione specialistica costituisce un servizio indispensabile per far sì che il processo vitale non comporti danni ma rappresenti un aiuto per cogliere elementi nuovi, per rimettere in luce aspetti che con il tempo erano stati trascurati, o per restituire maggior valore a ciò che a forza di sovrapposizioni e aggiunte aveva perduto il significato originario.³⁰ In questo senso la celebrazione liturgica è

Introduzione e Appendice = Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 48, Lev, Città del Vaticano 2007, pp. XXVI + 474.

²⁹ Cf MR 1570, in particolare pp. XXXV-XLII dove le varianti più notevoli nella struttura generale appaiono più evidenti.

³⁰ Questa è la *mens* che è stata codificata nella *Sacrosanctum Concilium* (*passim*) e poi ripresa in modo particolare nella Costituzione apostolica *Missale Romanum* di PAOLO VI (3 aprile 1969) «con la quale si promulga il Messale Romano riformato a norma del Concilio Ecumenico Vaticano II».

certamente realtà “donata” dalla tradizione, ma è anche realtà “recepta” nella tradizione vivente della Chiesa. Le forme della liturgia sono sempre finalizzate a realizzare l’incontro con il Mistero.

3. La presente edizione

Obiettivo della collana è di riproporre – in forma unitaria sotto l’aspetto editoriale – quasi tutti i libri liturgici apparsi nell’*editio typica* considerata nella fase conclusiva di quell’arco di storia che appartiene all’epoca post-tridentina.

Sulla linea di quanto già offerto nella collana che raccoglie i libri liturgici tridentini, anche la presente mette a disposizione i testi in forma anastatica perché risulti facilitato l’accostamento della fonte liturgica e, di conseguenza, se ne avvantaggi il confronto con una pagina della tradizione che vibra ancora oggi nella vitalità della liturgia della Chiesa di Rito romano.

Al di là della documentazione iniziale, una prima numerazione marginale (con asterisco: nn. 1*-177*) segnala i documenti introduttivi che si aprono con la Lettera apostolica di Giovanni XXIII (nn. 1*-4*). Tutto il resto ha una numerazione progressiva da 1 a 7642. I numeri sono stati collocati con abbondanza, per poter individuare con maggior facilità e speditezza i vari elementi dei singoli formulari. L’originale è riprodotto con una riduzione grafica del 20%.

La indicizzazione delle formule, soprattutto di quelle eucologiche, è rinviata all’ultimo volume della collana, dove i testi saranno messi a confronto con quelli della rispettiva *editio princeps*. La riproduzione della Crocifissione che nell’originale è a pag. 300 (cf pag. 384), caratterizza la sovraccoperta dell’opera.

L’*Indice generale* conclusivo intende facilitare il raffronto con la struttura del *Missale* che, come già ricordato, possiede solo un *Index alphabeticus*.

4. Conclusione

In ogni tempo la formazione e il rinnovamento della coscienza liturgica fanno parte integrante della missione della Chiesa. È una realtà che va di pari passo con l’evangelizzazione e con le sue diverse forme. In questa linea si coglie l’unitarietà della storia della liturgia non come rottura ma

sempre e solo come momento evolutivo. A partire, infatti, dall'unitarietà del culto si perfeziona l'unità tra fede e vita: unità che nel linguaggio simbolico della liturgia trova la sua sintesi e insieme la sorgente per una spiritualità e una mistica di comunione.

Anche l'accostamento del *Missale* del 1962, colto nell'ottica di un cammino storico, può permettere la valorizzazione di pagine di vitalità ecclesiale che, se osservate con sguardo attento e soprattutto con prospettiva teologica, danno una capacità di accostamento oggettivo alla storia e di assumerla come *magistra*, come evidenziava Paolo VI nella Costituzione apostolica *Missale Romanum*. Da quella prospettiva ecclesiale si solleva lo sguardo sull'intero percorso storico della liturgia e sul significato delle sue forme e del loro adattamento nel tempo.

Il sec. XX è stato testimone di un movimento liturgico che ha segnato la vita della Chiesa cattolica (e non solo) in modo determinante. Alla luce di quanto avvenuto nel Concilio Vaticano II e delle disposizioni successive della Sede Apostolica, è stata attuata la riforma liturgica che attende non tanto un nuovo movimento liturgico, ma un rinnovamento che senza dubbio sarà frutto di "movimento" di idee e di prospettive di azione, e che richiede un costante e vero impegno non alla luce di vecchi o nuovi dispositivi rubricali, ma nell'orizzonte di quel principale punto di riferimento costituito dalla Parola vivente di Dio, annunciata e soprattutto "celebrata" nei Divini Misteri.

Il vero ed essenziale dato di fatto per cogliere i valori del *Missale* del 1962 a confronto con quelli del 1970 (e successive edizioni) è costituito dal *Lezionario*. Questo è il perno attorno a cui ruota l'anno liturgico e la formazione permanente del cammino di fede; questa è la vera eredità del Concilio Vaticano II, chiamata ad arricchire la fede, la *pietas* e la cultura del popolo cristiano.